

Osvaldo Sabato

**FIRENZE** Si aspettano più di cinquemila persone, per quella che dovrebbe essere la prima convention dei movimenti, con Sergio Cofferati ospite d'onore. Domani sera infatti l'ex segretario della Cgil sarà al palazzo dello sport di Firenze, oltre settemila posti a sedere, per l'incontro organizzato dai professori fiorentini e dai girotondini, solo la prima tappa del processo di riavvicinamento tra i movimenti e la sinistra dei partiti. Il 16 gennaio si replica a Torino.

«Nessuna voglia di legare la data di domani al calendario di presunte scissioni interne ai Ds - spiegano dal Laboratorio per la Democrazia, il nome che si sono dati i professori fiorentini - nessun tentativo di strumentalizzare l'evento ad uso e consumo delle polemiche tra la maggioranza e la minoranza della Quercia». Come spiega la professoressa Ornella De Zordo la parola d'ordine sarà «unità». Respinto, dunque, il termine scissione, la convention di domani sera che avrà come regista sul palco Nanni Moretti, dovrebbe fare da ponte tra le istanze di pezzi della società civile e quelle dei partiti, inaugurando una nuova stagione per la sinistra. I presupposti ci sono. Il desiderio anche, a costo di pagare di tasca propria l'affitto del Palasport di Campo di Marte, come prevedono gli organizzatori. Non a caso Moretti anticipa che tra le migliaia di persone che arriveranno a Firenze da tutta Italia girerà una cesta come in chiesa per raccogliere gli euro necessari al pagamento dell'affitto. E ne serviranno molti di più rispetto a quelli preventivati inizialmente con la prenotazione della sala «rossa» del Palacongressi. La stessa dove nel gennaio scorso ci fu il «difficile» faccia a faccia tra il presidente dei Ds, Massimo D'Alema, e lo storico Paul Ginsborg, uno dei leader dell'allora neonato movimento dei professori fiorentini.

Come è sua abitudine Nanni Moretti non anticipa nulla di quanto dirà al Palasport, «lo sentirete lì» assicurano dal suo entourage.

Laboratorio per la democrazia: nessuna scissione, nessuna strumentalizzazione. Parola d'ordine, unità

“ È solo la prima tappa, si replica il 16 a Torino. Attese per domani migliaia di persone in cerca di valori alternativi e condivisi ”



Al Palazzo dello sport di Campo di Marte l'incontro con Nanni Moretti, Sergio Cofferati, Paul Ginsborg E Mussi, Bindi, Vendola, Martini, Dominici

# Firenze, il girotondo si allarga a sinistra

Per battere il governo Berlusconi, un ponte tra i partiti, la società civile e i No Global



Nanni Moretti durante un girotondo davanti a palazzo di Giustizia a Roma

Marco Ravagli/Ap



## Tg1

L'eroe del giorno è un discreto giocatore di biliardo: il colonnello Gerolamo Sansosti, uno degli eredi di Bernacca, che pronostica anche per oggi pioggia e neve. Il Tg1 parte dal maltempo, che in fondo è un fenomeno di stagione, poi imbastisce il solito rituale. Giulio Borrelli, nei panni dello stratega, si è mosso sullo scacchiere mondiale, alla testa delle forze armate americane, dall'Iraq alla Corea del Nord. Dino Sargonà non ha detto niente di nuovo sulla Fiat, se non che Colaninno ha in mente non solo di comprarla, ma anche di gestirla. È tornato anche Pionati e, accanto a lui, è riapparso il senatore Schifani, che ha distribuito oracoli e sentenze a nome del centrodestra. Dalla cronaca, all'inevitabile finale: c'è il boom degli istituti di fitness dopo le abbuffate natalizie. Con vestitini più leggeri, servizi di questo tipo li rivedremo prima delle vacanze estive, per non portare a spasso la panza sulle spiagge. Siamo un popolo del benessere, superalimentato, con pentimenti semestrali. Ci gonfiamo e sgonfiamo a comando, come palloncini.

## Tg2

Piove e nevicata anche sul Tg2, c'è poco da fare. Piove e nevicata sui nostri vestimenti pesanti e pesanti sono anche le cronache che non tentano, neppure per scommessa, di rinnovare un pochino il linguaggio: quando uno ascolta che "l'asfalto è reso viscido dalla pioggia", si metterebbe a piangere. Ma, almeno ieri sera, la copertina di Claudio Valeri (non ne sbaglia una) sul rotondo arbitro Byron Moreno, ha avuto il pregio di rialzare la soglia dell'attenzione. Moreno è stato ruscchiato da Adriano Aragozzini per fare un po' il pagliaccino in Tv. A sei mesi da quella giornata infernale che ci liquidò, forse qualche ragione ce l'ha davvero: giocammo male, sprecammo troppo e - Moreno o non Moreno - tornammo a casa. Nostra culpa, nostra maxima culpa.

## Tg3

Quando di notizie ce ne sono poche e quelle poche sembrano sospese in una terra di nessuno, la buona volontà non basta a confezionare un telegiornale di un qualche interesse. Il Tg3 sceglie di aprire con i richiami dell'Unione europea ai conti italiani e alla Finanziaria delle "una tantum" e dei condoni. Sorpassato l'Irak e una nebulosa vigilia di guerra, si approda al centrosinistra che pone alcune condizioni (risolvere il conflitto di interessi e smembrare la piovra berlusconiana sull'informazione) per iniziare a parlare di riforme. E siccome il problema non sono le riforme, ma Berlusconi, il centrodestra risponde subito: "Questo è un diktat". L'unica cosa palpabile, concreta è il maltempo: piove e nevicata alla faccia dell'effetto serra e si sbriciolano le case di Sarno e Quindici. La notizia sarebbe stata proprio questa: chi rubò su quelle costruzioni solubili che si sfarinano?

ge. Il nemico comune è sempre e solo il premier Silvio Berlusconi, le sue politiche, la sua corte. Non ci sarà nessuna investitura ufficiale di Cofferati alla testa dei movimenti, precisa Marina Astrologo, una delle girotondine storiche, «anche se Cofferati è il leader che più chiaramente ha aperto fin dall'inizio verso i movimenti, con più decisione ed è quindi un interlocutore di primissima importanza». L'obiettivo di questa che si appresta a diventare una assise nazionale dei movimenti e delle associazioni impegnate anche nel dibattito politico è quello di creare, dopo l'appuntamento di domani, una rete di contatti strutturata in modo che ognuno possa mantenere la propria autonomia, sulla base dell'idea lanciata da Ginsborg.

Ma nessuna marmellata: «Immaginiamo una rete di relazioni tra le diverse esperienze che hanno dato vita all'enorme mobilitazione del 2002 - spiega la diessina toscana Marisa Nicchi - c'è bisogno di una politica rinnovata, cioè più alternativa ai valori e ai temi del centro destra».

Cancellato il timore di eventuali strumentalizzazioni di chi nuota nel mare marcio delle polemiche, il popolo dei girotondini è pronto a dare un contributo di unità. In attesa della trasferta brasiliana al Forum sociale di Porto Alegre, Sergio Cofferati sarà a Firenze e insieme ai politici di «professione» Fabio Mussi, Rosy Bindi e Nichi Vendola e al presidente della Toscana, Claudio Martini e al sindaco di Firenze Leonardo Domenici darà vita, ascoltando le diverse anime dei movimenti e dell'associazionismo, a quello che secondo gli organizzatori dovrebbe essere «un incontro aperto e senza gerarchie».

Della sua partecipazione all'incontro fiorentino non è convinto il segretario di Rifondazione Fausto Bertinotti, che definisce l'ex segretario della Cgil «un guaio per l'Ulivo» e lo accusa di scegliersi gli interlocutori che vuole dentro i movimenti no global. Certo è che comunque domani un pezzo importante del mondo no global sarà al palazzo dello sport di Firenze.

Marina Astrologo: immaginiamo una rete di relazioni tra movimenti e associazioni autonome e concordi

Osvaldo Sabato

**FIRENZE** È a Parigi per motivi di lavoro e a quanto pare non ha nessuna nostalgia dell'Italia. Dalla capitale francese lo storico Franco Cardini segue le vicende politiche nazionali da «cane sciolto» come lui stesso precisa al telefono.

**Professore, sta seguendo il dibattito sulle riforme istituzionali? La sinistra è alle prese con il dubbio amletico: se sedersi o no al tavolo con Berlusconi.**

«Io penso che bisogna discutere. Certi atteggiamenti manichei della sinistra dovrebbero essere messi un pochino da parte. E lo dice uno che con Berlusconi non ci parla. Il confronto è utile non tanto per l'interesse del Paese, anche se è una motivazione sacrosanta, ma anche perché ho l'impressione che in questo modo vengono messe in risalto le debolezze, e ci sono, dell'attuale governo. Diversamente sono, semmai, edulcorate e facilitate da un certo atteggiamento di quella sinistra che si ostina a far vedere che non si vuole sporcare le manine con questo centro destra. Come se poi fossero possibili altri

Se la sinistra parla con la destra ne dimostra la debolezza e le contraddizioni profonde

## «Il governo ha crepe profonde»

Parla lo storico Franco Cardini: all'estero siamo visti come i più fedeli ai progetti di guerra di Bush

centro destra. Ipotesi che francamente non vedo. Perché questa coalizione è sostenuta da una buona e solida monolitica parte di Forza Italia, che va dietro al leader e dall'appoggio costante, per quello che vale, della Lega. La sinistra che ipotizza la crescita di una Forza Italia più civile, il distacco dei centristi e dei cattolici da questo rapporto di ferro con il cavaliere Berlusconi, mi paiono prospettive auspicabili ma non realistiche. Sono del parere che la sinistra, nel suo interesse dia-

lettico e strategico, con questo centro destra ci debba parlare. Anche per dimostrare la loro debolezza e le loro contraddizioni, che io vedo anche come persona che ha simpatie per un settore di questo centro destra».

**A proposito di sinistra. Lo sa dell'appuntamento di domani a Firenze tra l'ex leader della Cgil Sergio Cofferati e i movimenti? C'è chi dice che questo sarà un pre-congresso del partito dei movimenti.**

«Immaginavo la discesa in politica di Cofferati. I politici sono fatti così, e lui è un politico. Appena cominciano fanno dichiarazioni alla Cincinnato: mi ritiro in campagna, ma intendo dire completamente l'opposto. A questa storia del suo ritorno alla Pirelli, non ci credeva nessuno. Sono comunque convinto che a questo punto, e con questi chiari di luna della sinistra e del mondo politico attuale, che francamente è di basso profilo, che fosse nella logica delle cose che suc-

cedesse. Non so quanto poi questo condurrà ad uno sviluppo unitario della sinistra o quanto sarà un fatto di divisione».

**E dell'apparente compattezza del governo Berlusconi cosa pensa?**

«Penso che loro hanno un altro modo di presentare le crepe con l'unanimità intorno alle scelte di Berlusconi. Ma le crepe ci sono, eccome. A parole sembrano tutti d'accordo ma nei fatti non è così. La "licenza di uccidere" sembra es-

sera stata affidata a Umberto Bossi. Le divisioni nel governo si vedono meglio stando all'estero. Sui giornali emergono le differenze sulla politica estera, la riforma delle pensioni, fino al deprecabile intervento americano in Iraq, ci sono delle crepe profonde. La stessa polemica sui finanziamenti alle università tra i ministri Moratti e Tremonti, nasconde qualcosa di più rispetto ad una normale dialettica tra ministri».

**La maggioranza si è spaccata**

**anche sull'indulto.**  
«Non mi piace che gli stessi che hanno votato per togliere le castagne dal fuoco a Cesare Previti, e ne aveva, facciano poi i duri nei confronti dell'indulto, che non si aiutino cioè dei poveracci, quando poi hanno aiutato un politico che aveva tutte le carte in regola per dover render conto delle sue azioni alla magistratura».

**Lei è ora in un osservatorio privilegiato per capire cosa pensano i francesi della posizione italiana sulla guerra in Iraq.**

«Penso che siamo legati in tutto e per tutto al carro di George Bush, che ormai sembra aver deciso l'attacco. E questa mi sembra una follia dalla quale l'amministrazione americana non farà nessuna marcia indietro. Il giornale Liberation ha pubblicato una pagina, ritengo da manuale, in cui spiega tutte le conseguenze della guerra, che gli americani certamente vinceranno. Ma c'è poi da essere davvero molto preoccupati per il contraccolpo terroristico che avremo in Europa. Questo in Francia è molto chiaro, se ne parla e se ne discute a tutti i livelli. Mi sembra molto meno chiaro in Italia».

Immaginavo la discesa in politica di Cofferati. I politici sono fatti così e anche lui è un politico

## Rifondazione

Bertinotti: Cofferati? Un nulla di fatto

**ROMA** «Sergio Cofferati, un guaio e nulla di fatto». In una conversazione con il Riformista, Fausto Bertinotti esprime in termini netti la sua critica ai movimenti di Sergio Cofferati nel variegato mondo della sinistra. «È sbagliato attribuirgli la volontà di precipitare gli eventi o di parlare di scissioni - ammette il segretario del Prc - È vero che Sergio tende a confederizzare una parte dei movimenti per costruire una nuova soggettività politica, ma la sua ambizione è anco-

ra più grande: ritagliarsi all'interno dell'Ulivo una potenza socio-politico-culturale in grado di condizionare l'intero corso del centrosinistra». A Cofferati, Bertinotti rimprovera due cose: «la prima è che per perseguire questo obiettivo divide il movimento, scegliendo solo gli interlocutori che gli sono più vicini». Secondo punto: «questa operazione è semplicemente impraticabile, perché non è pensabile che l'Ulivo possa andare a sinistra». Il segretario di Rifondazione nega di «aver paura» di Sergio Cofferati. «Io lo invito a fondare il partito del lavoro - dice - lo sfido a mettere in piedi una formazione con cui finalmente ragionare alla costruzione di un'area della sinistra alternativa composta da movimenti, associazioni, giornali, da noi e anche da quel pezzo della sinistra che deciderà di distaccarsi dalle politiche moderate».

## in Vaticano

È una lumaca anche la giustizia del Papa

**CITTÀ DEL VATICANO** La giustizia cambia marcia in Vaticano. Rotto il tradizionale riserbo, ieri l'inaugurazione solenne del 74° anno giudiziario dello Stato Vaticano è stata aperta ai vertici della magistratura italiana. Nella relazione del «Promotore di giustizia» vaticano, avv. Nicola Picardi (una figura equivalente a quella del Procuratore generale) sono emerse luci ed ombre del sistema giudiziario d'Oltretevere. Se l'amministrazione «è un corpo sano», servono

però interventi urgenti perché «è troppo lenta». E l'alto magistrato vaticano chiede più risorse e interventi di riforma per ridurre i tempi dei processi e garantire maggiore efficienza. Propone maggiori responsabilità per il «Giudice unico», una più decisa depenalizzazione dei reati e il passaggio di alcune competenze al «Notaro» (il cancelliere dei tribunali italiani). Così si potrà meglio far fronte alle azioni di giustizia: lo scorso anno sono stati 397 i procedimenti civili e 608 quelli penali. Tra i reati «penali» la stragrande maggioranza è rappresentata da furti, appropriazioni indebite, truffe e oltraggi a pubblico ufficiale. La durata dei giudizi dei contenziosi è in media di 565 giorni che salgono a 730 giorni se sono coinvolti gli interessi pubblici. Tempi, soprattutto nel penale, troppo lunghi. Quasi come quelli che si registrano in Italia.